

## MOZIONE

(ai sensi dell'art. 157 r.S.)

FARAONE, SBROLLINI, GINETTI, BONIFAZI, COMINCINI,  
CONZATTI, CUCCA, GARAVINI, GRIMANI, MAGORNO, MARINO,  
NENCINI, PARENTE, RENZI, SUDANO, VONO

Il Senato, premesso che,

le cifre presentate dall'Associazione italiana registro tumori AIRTUM dimostrano quanto il tumore al seno sia una malattia socialmente rilevante. Il tumore al seno è, infatti, la neoplasia più frequente in assoluto nella popolazione femminile che colpisce una donna ogni 8 nell'arco della vita;

si stima che in Italia nel 2018 abbia colpito 52.000 donne con un tasso di crescita costante dal 2003 e che tale malattia si confermi la prima causa di decesso per patologia oncologica nella popolazione femminile con 12.000 vittime all'anno, secondo dati Istat, e che secondo gli ultimi rilevamenti il 2019 ha registrato in Italia circa 53.500 nuovi casi di carcinomi della mammella (53.000 donne e 500 uomini), in lieve aumento rispetto all'anno precedente;

in particolare il cancro al seno è la causa del 29% dei decessi nelle donne prima dei 50 anni, del 21% di quelle tra i 50 e i 69 e del 16% di chi ha oltre 70 anni;

è accertato che grazie alla diagnosi precoce basata sulla mammografia ripetuta ogni due anni, le donne di età compresa dai 50 ai 69 anni possano prevenire e quindi affrontare più efficacemente l'insorgere della malattia. La diagnosi precoce, difatti, costituisce ad oggi il miglior sistema di lotta nei confronti della malattia;

in Italia oltre allo screening gratuito per le donne di età compresa tra i 50 e i 69 anni, ogni donna di qualsiasi età, su prescrizione del medico, in relazione anche a rischi per familiarità di tumori al seno, può accedere all'esame mammografico;

è in corso l'ampliamento della fascia di età dello screening gratuito, dall'anno 2017, in riferimento alle donne fino a 74 anni e che alcune Regioni, su indicazione del Ministero della salute, stanno provvedendo ad estendere la diagnosi precoce alle donne tra i 45 e i 49 anni, anche in relazione all'aumento della incidenza del tumore dello 0,6% registrata negli ultimi anni.

Considerato che,

grazie alla diagnosi precoce e al miglioramento delle cure, quasi 3 milioni e mezzo di italiani (3.460.025, il 5,3% dell'intera popolazione) vivono dopo la diagnosi di cancro, e che la cifra è in costante crescita (erano 2 milioni e 244 mila nel 2006, 2 milioni e 587 mila nel 2010, circa 3 milioni nel 2015), grazie ad armi sempre più efficaci e alla maggiore adesione ai programmi di screening.

Rilevato che,

in ogni ambulatorio medico, e in particolare presso i medici di famiglia, ogni donna dovrebbe ricevere materiale informativo rispetto all'importanza di una diagnosi precoce e ogni altra informazione utile al fine di rendere consapevole la popolazione a rischio.

Tutto quanto premesso, impegna il Governo a:

rivedere l'attuale sistema di screening gratuito della mammografia per estendere l'invito a tale esame precoce gratuito ad una fascia di popolazione femminile più ampia, ovvero a partire dai 45 anni di età, ed a cadenza biennale;

valutare l'avvio di un parallelo sistema di diagnosi precoce su base individuale, valutati i casi specifici, e su prescrizione del medico di base;

rafforzare la comunicazione istituzionale pubblica di sensibilizzazione della popolazione femminile a tale problema, a partire da campagne informative ed educative nelle scuole.